

Il Papa

Domenica 9 ottobre la Calabria intera vivrà un intenso momento spirituale che rimarrà indelebilmente inciso nella sua storia: il Santo Padre Benedetto XVI, dopo ventitré anni dall'ultima visita di Giovanni Paolo II, calcherà il suolo calabro per incontrare i fedeli convenuti a Lamezia Terme e, con essi, presiedere una solenne concelebrazione. Il pomeriggio andrà a fare visita ai certosini di Serra San Bruno. Il tentativo di associare il Papa ai giovani non può non richiamare le splendide Giornate Mondiali della Gioventù che, puntualmente, si presentano come momenti d'incontro, festa e gioiosa esperienza di fede per tanti ragazzi. Ancora sono impresse ai nostri occhi le immagini dell'ultima Giornata Mondiale celebratasi a Madrid dal 16 al 21 agosto, soprattutto quelle della veglia del sabato sera tenuta all'aeroporto Cuatro Vientos. La foto di Benedetto XVI coperto dagli ombrelli, che resta con i giovani durante una violenta tempesta, è molto più di una semplice istantanea dell'evento: rappresenta, a mio avviso, l'immagine stessa del momento attuale che sta attraversando la Chiesa, avvolta dalla tempesta della persecuzione causata dall'anticlericalismo in occidente e dal fondamentalismo religioso in oriente (non solo islamico, anche induista e di altre religioni). Quella foto è simbolo del Pastore che con insistenza rimane insieme al gregge nonostante tutto, nonostante tutti, attendendo con i suoi cari giovani che la bufera cessi e torni a sorridere il sereno. Proprio in quell'occasione il Santo Padre rivolgendosi ai giovani di tutto il mondo ha regalato un profondo insegnamento spirituale cui è giusto riferirsi come luce che illumina la vita. Il Pontefice ha esortato a rimanere saldi nell'amore del Signore. Sì, perché Dio ci ama! Questa è la grande verità della nostra vita, che dà senso a tutto il resto: non siamo frutto del caso o dell'irrazionalità, ma all'origine della nostra esistenza c'è un progetto d'amore di Dio. Rimanere nel suo amore significa vivere radicati nella fede; e quest'ultima non è semplice accettazione di verità astratte, ma relazione intima con Cristo che porta ad aprire il cuore al mistero d'amore e vivere in modo conseguente. Seguire il Papa, riconoscersi nel suo magistero, significa per un giovane accogliere questo insegnamento spirituale e vivere nell'amicizia con il Signore. Un'amicizia che si mantiene attraverso il contatto frequente, la conversazione, stare uniti a Lui e condividere speranze o angosce. In una parola: con la riscoperta della preghiera. Non a caso Santa Teresa di Gesù diceva che la preghiera è «conversare con amicizia, stando molte volte in contatto da soli con chi sappiamo che ci ama».

Sac. Michele Fontana